

OSSERVATORIO ROMANO SULLE MIGRAZIONI

Quattordicesimo Rapporto



Per chi studia le migrazioni ed è impegnato a divulgarne una conoscenza obiettiva, come per chi lavora a fianco degli immigrati con la volontà di costruire una qualità della vita più elevata per tutti i cittadini, risulta sempre più complesso contrastare le false rappresentazioni del fenomeno migratorio e, soprattutto, restituirne un'immagine che renda conto non solo delle emergenze, degli sbarchi e, purtroppo, delle tante persone che continuano a morire pur di raggiungere l'Europa, ma anche di chi appartiene al nostro tessuto sociale da decenni.

Di questa componente maggioritaria, ma dimenticata, Roma e il Lazio sono la narrazione più eloquente. Con questa quattordicesima edizione dell'*Osservatorio Romano sulle Migrazioni*, il Centro Studi e Ricerche Idos e l'Istituto di Studi Politici "S. Pio V" rinnovano il proprio impegno volto a contrastare le rappresentazioni mendaci e lo scollamento sempre più profondo tra quanto "si crede" e quanto realmente avviene, facendolo attraverso i dati statistici e grazie al racconto di chi i territori li vive e li anima.

I RESIDENTI STRANIERI NELLE PROVINCE DEL LAZIO

Al 1° gennaio 2018, con 679.474 residenti stranieri, il Lazio è la seconda regione in Italia, dopo la Lombardia, per numero di immigrati. In termini relativi, si contano 11 stranieri ogni 100 residenti e, soprattutto, l'andamento annuale delle presenze è stato leggermente in crescita per gli stranieri (+2,5%) e stabile per i residenti complessivi (italiani e stranieri). In termini assoluti, l'incremento degli stranieri è comunque basso (+16.547) e per lo più dovuto a dinamiche demografiche interne: nuovi nati da coppie straniere (7.059, 15,8% dei nuovi nati nel Lazio), iscrizioni anagrafiche dall'estero (29.321, 9,7% di quelle avvenute in Italia), saldo migratorio con l'estero (+26.309), cancellazioni per acquisizione di cittadinanza italiana (9.218, 6,3% delle acquisizioni nel Paese).

Le prime cinque collettività sono quella romena (232.856 residenti, 34,3% del totale), filippina (46.282, 6,8%), bangladesi (36.558, 5,4%), indiana (29.162, 4,3%) e cinese (24.806, 3,7%). Tuttavia, se si esclude Roma Metropolitana, i primi 5 gruppi prevalenti nelle altre quattro province cambiano e diven-

tano nell'ordine: romeni, indiani, albanesi, marocchini e ucraini.

Le donne sono il 51,6% degli stranieri residenti in regione.

La **provincia di Latina** è la seconda, dopo Roma, per residenti stranieri (52.642, 7,7% del totale regionale), per nati da coppie straniere (679, 9,6% dei nati stranieri in regione), per attrattività dell'immigrazione dall'estero (3.623 iscrizioni anagrafiche, 12,3% di quelle avute nel Lazio), ma anche per acquisizioni di cittadinanza italiana (574). L'incidenza degli stranieri sulla popolazione è del 9,1% e quella femminile tra gli immigrati è del 45,5%. I più numerosi sono romeni, indiani, albanesi, ucraini e marocchini.

Terza **provincia** per residenti stranieri è **Viterbo** (31.158, 4,6% degli stranieri residenti in regione) che però, dopo Roma, è prima per incidenza degli stranieri sulla popolazione (9,8%). Tra gli immigrati prevalgono le donne (52,2%), i bambini nati da genitori stranieri sono 325 (4,6% del corrispettivo totale regionale), gli stranieri iscritti all'anagrafe dall'estero sono 2.119 (7,2% delle iscrizioni dall'estero nel Lazio) e il saldo migratorio è di +1.829 unità. Elevate sono anche le acquisizioni di cittadinanza italiana: 417, 4,5% del totale regionale. I più numerosi sono romeni, albanesi, marocchini, ucraini e macedoni.

Frosinone è la quarta **provincia** per residenti stranieri (25.288, 3,7% degli stranieri nel Lazio), che incidono sulla popolazione per il 5,2%. Nel 2017 vi sono nati 266 bambini stranieri (3,8% dei nati stranieri in regione), gli iscritti dall'estero sono stati 1.870 (6,4% degli iscritti nel Lazio), il saldo migratorio è stato di +1.605 unità. Ad ottenere la cittadinanza italiana sono stati in 367. I più rappresentati sono i romeni, cui seguono albanesi, marocchini, ucraini e cinesi.

Ultima è la **provincia di Rieti**, con 13.592 residenti stranieri (2,0% del totale regionale). Ciò nonostante, per via di una popolazione nel complesso ridotta, ne registra un'incidenza dell'8,7%. Vi sono nati 136 bambini stranieri (1,9% dei nati stranieri nel Lazio), le iscrizioni anagrafiche dall'estero sono state 1.015 (3,5% del totale regionale), il saldo migratorio con l'estero è stato di +908 unità e 241 stranieri sono diventati italiani. I più numerosi sono romeni, albanesi, macedoni, ucraini e filippini.

GLI STRANIERI NON COMUNITARI CON PERMESSO DI SOGGIORNO

Al 1° gennaio 2018 i cittadini non comunitari soggiornanti nel Lazio sono 411.352, l'11,1% del totale nazionale (3.714.934). L'84,3% si concentra nella Città Metropolitana di Roma (346.575), seguita dalle province di Latina (30.351, 7,4% del totale), Viterbo (14.311, 3,5%), Frosinone (12.898, 3,1%) e Rieti (7.217, 1,8%). Viterbo è la provincia con la quota più alta di soggiornanti di lungo periodo (55,8%), che in media in regione sono il 52,3% e in Italia il 61,7%.

I nuovi rilasci di permessi di soggiorno in regione sono 26.664, il 10,1% del totale nazionale (262.770). La maggior parte per ricongiungimento familiare (45,1%), ma anche per motivi di studio (10,1%) e per residenza elettiva, religione e salute (12,8%); tutti valori che superano quelli medi nazionali, ad eccezione dei nuovi ingressi per motivi umanitari, che nel Lazio sono il 27,7% (in Italia il 38,5%). Nelle province di Rieti e Frosinone gli ingressi per motivi di asilo e umanitari hanno inciso, rispettivamente, per il 68,4% e il 65,6% sui nuovi permessi dell'anno.

LE NUOVE EMIGRAZIONI DAL LAZIO

Negli ultimi anni sono ripresi i flussi di italiani in uscita dal Paese, connotati da atomizzazione delle destinazioni, coinvolgimento dell'intero territorio nazionale, bilanciamento di genere, motivazioni sempre più personali, partenze di neo-italiani (ex immigrati), crescente numero di imprenditori e giovani altamente qualificati. Nel 2017 sono 8.708 i nuovi iscritti all'Aire per espatrio dal Lazio, ma secondo diverse stime potrebbero aggirarsi più realisticamente tra le 22mila e le 26mila unità.

Al 1° gennaio 2018 sono complessivamente 450.847 i laziali all'estero, l'8,8% dei 5,1 milioni di italiani iscritti all'Aire. Dopo Sicilia, Campania e Lombardia, il Lazio ne è la quarta regione di origine. Un quinto degli iscritti si è registrato negli ultimi cinque anni (19,7%), mentre 15.086 si sono iscritti nel 2017 (8.708 per espatrio e 4.146 per nascita).

I RESIDENTI STRANIERI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA

A 1° gennaio 2018 gli stranieri residenti nella Città Metropolitana di Roma sono 556.794 (11.838 in più in un anno: +2,2%). Con questi numeri Roma è l'Area metropolitana con più immigrati in Italia (10,8% del totale nazionale), per il 69,2% concentrati nella Capitale (385.559). Nell'hinterland gli stranieri sono più numerosi nei centri di confine con il capoluogo e in quelli costieri: dopo la Capitale, il Comune con più residenti è Guidonia Montecelio (11.929), seguito da Fiumicino (10.085), Pomezia (8.119), Ladispoli (7.730), Tivoli (7.714) e Anzio (7.171).

Nella Città Metropolitana l'incidenza degli stranieri sulla popolazione è del 12,8%: 13,4% nella Capitale e 11,5% nell'hinterland, dove i valori più alti si rintracciano nei centri con oltre 10mila abitanti.

Nel 2017 i nati da genitori stranieri sono stati 5.653, il 17,1% dei nati, ma a Fonte Nuova tra i nuovi nati è straniero 1 ogni 3 e a Ladispoli e Tivoli 1 ogni 4. Nel complesso, i minori sono più di 98mila, il 17,6% dei residenti stranieri, a fronte del 20,2% nella media nazionale.

Ammontano a 7.619 gli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana. A queste cancellazioni si aggiungono quelle

d'ufficio, che hanno pesato per circa un terzo sulle cancellazioni totali (10.162 su 33.578) e spesso sono legate allo scarso accesso ad alloggi economicamente sostenibili.

I romeni restano i più numerosi (quasi 184mila, 33,0% degli stranieri), seguiti da filippini e bangladesi (44mila e 34.500), cinesi (22.541), ucraini (19.929), polacchi (18.473), indiani (16.761), albanesi (16.204), peruviani (15.304), egiziani (14.852).

I non comunitari con permesso di soggiorno sono 346.575 (9,3% del totale nazionale), per il 52,7% lungo soggiornanti e per il 47,3% con permesso a termine. Nell'ultimo anno i primi sono aumentati del 4,0% e i secondi sono diminuiti del 3,7%. Per la prima volta i permessi per motivi familiari prevalgono tra i permessi a termine, con un'incidenza del 38,0% (percentuale in ogni caso inferiore di oltre 5 punti a quella nazionale), precedendo quelli per lavoro (34,1%). Restano rilevanti, rispetto alla media nazionale, i permessi per altre motivazioni (11,1% a fronte del 3,9%), gran parte dei quali per motivi religiosi (87,7%). I motivi di asilo incidono per l'11,7% (in Italia: 16,8%) e riguardano oltre 19mila soggiornanti.

I RESIDENTI STRANIERI NELLA CAPITALE

I 385.621 stranieri residenti nella Capitale rappresentano il 13,4% della popolazione, con i picchi più alti nei municipi I (23,7%), XV (19,3%) e VI (17,7%). Dal 2013 sono aumentati del 6,4% (+2,2% nel 2017). Quasi la metà è originaria dell'Europa (169.553), soprattutto per il peso della Romania, da cui provengono in 92.796 (un quarto degli stranieri, +2,0% sul 2016), cui segue l'Ucraina (15.377, +2,0%). Il secondo continente è l'Asia, con 129.046 residenti (33,5%, +2,7%): le prime tre collettività pesano per il 72,2% e sono la filippina (42.094; +1,0% sul 2016), bangladesi (31.686; +3,0%) e cinese (19.398; +3,6%), ma aumentano anche gli indiani (10.772; +3,7%). Crescono pure i cittadini dell'Africa (47.605; +5,2%), tra i quali gli egiziani sono i più numerosi (11.549; +3,5%) e i nigeriani quelli che aumentano di più (4.856; +9,3%). Tra gli americani (38.962, 10,1% degli stranieri) prevalgono peruviani (13.216; -1,7%) e ecuadoriani (7.977; -2,5%).

Tra tutti i nati (21.147), quelli stranieri (3.675) sono il 17,4%, incidenza che sale quasi al 26% nel municipio VI, l'unico in cui, complessivamente, la mortalità non supera la natalità. E infatti, in tutta la città il saldo naturale (differenza tra nati vivi e morti) è negativo (-7.951 nel 2017).

DINAMICHE INSEDIATIVE PER ZONA ALTIMETRICA

I 373 comuni del Lazio si ripartiscono per zona altimetrica in: montagna interna (116 comuni, in cui risiede il 5,2% della popolazione), collina interna (206, 23,7%), collina litoranea (34, 10,6%), pianura (17, quasi il 61%). Gli stranieri nel 2003-2017 sono cresciuti non solo nei comuni litoranei o urbani, ma anche in quelli interni (collinari e montani). Il loro tasso di variazione medio annuo più elevato si è avuto nei comuni di pianura (11,0%, escluso quello di Roma: 8,2%), ma anche in quelli di collina interna (8,8%), di collina litoranea (8,2%) e di montagna interna (7,6%). Gli italiani, invece, sono cresciuti solo nei comuni di pianura (+1,2%, esclusa la Capitale: +0,2%). L'impatto della popolazione straniera nei contesti locali è dunque evidente, soprattutto nei comuni montani, che solo grazie a un'immigrazione stanziale non si sono spopolati ulteriormente.

L'ACCOGLIENZA DI RICHIEDENTI ASILO, TITOLARI DI PROTEZIONE E MSNA NEL LAZIO

L'accoglienza della Regione Lazio per richiedenti e titolari di asilo e minori stranieri non accompagnati (msna) si compone dell'ex sistema Sprar (ora Siproimi) e dei Centri d'accoglienza straordinaria (Cas). È invece venuto meno l'unico Centro di prima accoglienza, quello di Castelnuovo di Porto, che assicurava una capienza di 600 posti.

I migranti accolti al 31.12.2018 sono 12.249, il 9% del totale in Italia, e i posti Sprar sono 4.467, il 12% della rete nazionale. Il 71,4% ha sede nella Città Metropolitana di Roma (3.190 posti), il 9,5% in provincia di Latina (423) e il 10% in comuni con meno di 5.000 abitanti.

I progetti finanziati nel Lazio sono passati dai 49 del 2017 a 55: 48 per categorie ordinarie, 4 per persone con disagio mentale e disabilità fisica e 2 per msna. Gli Enti locali coinvolti come titolari di progetto sono 48, di cui 2 Unioni di Comuni (Unione di Comuni Alta Sabina e Unione di Comuni Bassa Sabina) e 1 Comunità montana (Montepiano Reatino). Tutte le province ospitano progetti Sprar: 16 Roma Metropolitana, 13 la provincia di Latina, 10 Rieti, 9 Frosinone e 7 Viterbo.

Nonostante l'incremento della rete Sprar, ad agosto 2018 il Lazio contava 9.894 persone nei Cas, per buona parte nella Città Metropolitana di Roma (3.585 persone, il 36,2% del totale in regione). Diversamente dagli Sprar, i Cas si concentrano di più nei comuni tra i 20.000 e i 59.999 abitanti. I Comuni che li ospitano sono 133, 41 dei quali in provincia di Frosinone (30,8% del totale).

Nel 2017 le richieste di asilo presso le Commissioni territoriali di Roma sono state 9.877, quelle esaminate 8.305: il 57,6% con esito negativo e il 41,5% positivo. Tra gli esiti positivi, il 59,5% ha ricevuto la protezione umanitaria, il 20,3% la sussidiaria e un altro 20,2% lo status di rifugiato.

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Sono 761 i msna presenti nel Lazio nel 2018, in calo rispetto ai 1.000 del 2017 (in Italia si è passati da oltre 18.000 a poco più di 10.700). Per il 92,4% sono maschi e quasi 9 su 10 di 16-17 anni. Prevalgono gli egiziani (39,2%), cui seguono albanesi, eritrei, tunisini, bangladesi e nigeriani.

La Legge n. 47/2017 (Legge Zampa) ne ha incrementato la protezione, disciplinandone l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale, il diritto alla scolarizzazione e istituendo il tutore volontario: un "genitore sociale" nominato dal Tribunale per i minorenni all'interno di una lista di cittadini volontari, scelti e formati dal difensore civico regionale per i bambini. La Regione Lazio è quella che ha visto il maggior numero di tutori volontari. Pur mancando dati consolidati, la legge ha certamente avviato un percorso pionieristico e positivo; tuttavia l'onorevole Sandra Zampa, a fine maggio 2019, ne ha evidenziato almeno tre lacune: i minori continuano ad essere per lo più concentrati nei luoghi di sbarco e nelle strutture di accoglienza, nonostante la legge dia priorità all'affido familiare e a una distribuzione tra tutte le regioni; si sono resi disponibili più di 5.000 tutori volontari, ma mancano gli abbinamenti con i minori; manca buona parte dei decreti attuativi.

LE POLITICHE REGIONALI PER LA SALUTE DEGLI IMMIGRATI

La Regione Lazio è stata tra le prime a istituire, già dal 1997, gli ambulatori per Stp (Stranieri temporaneamente presenti),

anticipando le disposizioni del Testo Unico sull'Immigrazione (D. Lgs. n. 286/98, art. 35) che assegnano allo straniero senza permesso di soggiorno un codice alfanumerico anonimo (Stp) per le "cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali, ancorché continuative" (Dpr n. 394/99, art. 45). Negli anni la Regione ha sempre riservato una specifica attenzione all'assistenza sanitaria dei cittadini stranieri, anche grazie al coinvolgimento degli operatori pubblici e del privato sociale.

Nella Città Metropolitana di Roma sono 77 gli uffici amministrativi che erogano i codici Stp/Eni, 53 dei quali con apertura pomeridiana. Sono invece solo 2 gli uffici nella provincia di Frosinone e, in quella di Rieti, solo 1 su 6 è aperto di pomeriggio.

Numeri importanti, ma ancor più il segno di un impegno collettivo che, tra ostacoli, stanchezza e piccole vittorie, continua a praticare una "giusta politica".

IL LAVORO DEGLI STRANIERI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA

In Italia, a fronte di un considerevole inserimento occupazionale degli immigrati, permangono forti discriminazioni e una marcata segregazione nell'allocatione dei posti di lavoro. Nell'Area metropolitana di Roma sono oltre 284mila gli occupati stranieri, il 15,5% della forza lavoro. Il 75% lavora nel terziario (escluso il commercio): servizi collettivi e personali, alberghi/ristoranti, costruzioni e commercio. Guardando ai comparti, il 38,7% è occupato alle dipendenze di famiglie per la cura della casa o della persona (7,4% tra gli italiani), il 14,8% nella ristorazione o in strutture ricettive (italiani: 6%), il 10,4% nell'edilizia (italiani: 3,5%), l'1,9% in agricoltura (italiani: 0,7%).

Inoltre, il 57,3% degli stranieri svolge professioni a bassa qualificazione, ricoperte invece dal 17,2% degli italiani: per lo più, impieghi da assistente familiare, operaio o manovale edile, collaboratore domestico, portantino, commesso. Eppure, quasi 1 straniero occupato su 2 (48,8%) ha una formazione pari o superiore al diploma (37,4% in Italia).

Di sicuro gli stranieri restano fondamentali per molti settori e per il sistema previdenziale. I dati Inps sui non comunitari occupati nel Lazio evidenziano che il 90,3% è lavoratore, il 5,0% è pensionato e il 4,7% percettore di disoccupazione. Tra gli occupati, l'85,9% lavora nella Città Metropolitana di Roma, l'8,1% in provincia di Latina, il 2,8% in quella di Viterbo, il 2,1% a Frosinone e l'1,1% a Rieti. Va però detto che dal 2008 al 2017 i pensionati non comunitari (11.251) sono più che triplicati e i percettori di disoccupazione (10.735) sono cresciuti del 676,8%.

IL CONTRIBUTO DELL'IMPRENDITORIA IMMIGRATA AL TERRITORIO ROMANO

Con oltre 77.000 imprese (13% del totale nazionale), il Lazio è dopo la Lombardia il più importante polo imprenditoriale per gli stranieri. Anche nel 2017 le aziende a guida immigrata della Città Metropolitana di Roma sono cresciute del 4,3% (+2.667), trainando il dato dell'intera regione (+4,1% e +3.058) e raggiungendo il 13,3% di tutte le imprese della Città Metropolitana. Solo nella città di Roma se ne contano 50.535, nella Città Metropolitana 65.729, distribuite in 116 comuni su 121. Tra questi, dopo Roma, Anzio è l'unico in cui si supera la soglia delle 1.000 unità (1.085, 1,7% del totale provinciale); seguono i comuni di Guidonia Montecelio (969, 1,5%), Ladispoli (960, 1,5%) e Fiumicino (928, 1,4%). Romeni e marocchini si confermano i più numerosi in quasi tutti i comuni. Nell'Urbe hanno il

primato i bangladesi che, concentrati nella Capitale per il 94,3%, a fine 2017 sono il 10,4% degli imprenditori immigrati della città e il 7,2% di quelli della provincia.

OPPORSI ALLA POLITICA DELL'ABBANDONO

Dopo lo sgombero del palazzo di via Curtatone (agosto 2017), che ospitava centinaia di eritrei con protezione internazionale, nella Capitale si sono succeduti diversi sgomberi in quasi totale assenza di alternative, col risultato di aggravare ulteriormente la precarietà abitativa delle persone coinvolte. Sempre più, nella gestione politica dei territori e delle questioni sociali, si confondono il fenomeno dei senza dimora e il tema dell'inclusione sociale degli stranieri regolari. E così, alle occupazioni di grandi edifici abbandonati, si sta lentamente affiancando una trama diffusa di piccoli rifugi avventizi, sempre più spesso a ridosso di discariche e cumuli di rifiuti, che rimandano a un "modello" fino ad oggi tipico dei grandi centri urbani di altre aree del mondo.

Su questo scenario, si staglia l'annuncio di voler procedere nei prossimi mesi allo sgombero di ulteriori occupazioni, per lo più collocate nella città di Roma e in cui spesso trovano alloggio proprio i migranti più fragili. Sempre meno, invece, si sente parlare di politiche per l'inclusione e per il futuro delle nuove generazioni.

Dopo anni di studio delle migrazioni a Roma e in Italia – il primo Osservatorio Romano sulle Migrazioni è del 2004 – e ad oltre 20 anni dalla prima legge organica sull'immigrazione (D. Lgs. 286/1998), non è più plausibile ignorare la dimensione strutturale del fenomeno, se non consapevolmente e per fini strumentali. Viene allora da pensare che per spezzare la sistematica messa in atto di politiche e sentimenti di repulsione e ostilità verso i migranti, occorre un'azione sociale più forte e decisa, fatta di impegno personale e collettivo, in grado di opporre alla politica dell'abbandono e dell'odio una politica che rimetta al centro la dignità di tutte le persone, senza distinguere tra chi venga prima, chi dopo e chi abiti qui dalla nascita.

GLI IMMIGRATI NEL LAZIO E NELL'AREA ROMANA

LAZIO. Residenti stranieri e soggiornanti non comunitari per provincia (1.1.2018)

Provincia	Residenti stranieri	% provincia	di cui donne (%)	di cui nati (v.a.)	Inc. % stranieri su totale	Variaz. annua 2016-2017 (%)	Acquisizioni di cittadinanza italiana	Soggiornanti	di cui a termine	di cui lungo soggiorno
Frosinone	25.288	3,7	50,7	266	5,2	3,0	367	12.898	48,4	51,6
Latina	52.642	7,7	45,5	679	9,1	5,1	574	30.351	53,8	46,2
Rieti	13.592	2,0	51,6	136	8,7	2,1	241	7.217	51,1	48,9
Roma	556.794	81,9	52,2	5.653	12,8	2,2	7.619	346.575	47,3	52,7
Viterbo	31.158	4,6	52,2	325	9,8	3,7	417	14.311	44,2	55,8
Lazio	679.474	100,0	51,6	7.059	11,5	2,5	9.218	411.352	47,7	52,3

LAZIO. Progetti e posti Sprar per tipologia di accoglienza e persone accolte nei Cas per provincia (2018)

Provincia	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ		MSNA		ORDINARI		TOTALE SPRAR		TOTALE PERSONE ACCOLTE NEI CAS	
	Progetti	Posti	Progetti	Posti	Progetti	Posti	Progetti	Posti	v.a.	%
Frosinone	-	-	-	-	9	423	9	423	2.213	22,4
Latina	-	-	1	16	12	402	13	418	2.164	21,9
Rieti	2	15	1	17	7	223	10	255	579	5,9
Roma	2	20	1	38	13	3.132	16	3.190	3.585	36,2
Viterbo	-	-	-	-	7	181	7	181	1.353	13,7
Lazio	4	35	3	71	48	4.361	55	4.467	9.894	100,0

LAZIO. Studenti totali, stranieri e nati in Italia per provincia e iscritti ai corsi di italiano L2 (a.s. 2017/2018)

Provincia	Totale	Stranieri	di cui nati in Italia	% stranieri su totale	% nati in Italia su stranieri	Iscritti Corsi di italiano L2
Viterbo	41.292	4.075	2.366	9,9	58,1	258
Rieti	20.279	1.856	1.044	9,2	56,3	-
Roma	604.602	62.328	38.585	10,3	61,9	11.093
Latina	83.889	6.697	3.473	8,0	51,9	982
Frosinone	69.049	3.482	1.789	5,0	51,4	54
Lazio	819.111	78.438	47.257	9,6	60,2	12.387

LAZIO-ROMA METROPOLITANA. Lavoratori stranieri, non comunitari percettori di pensione e di disoccupazione, imprese a guida immigrata (1.1.2018)

Mercato del lavoro e welfare	Lazio	Incidenza % su totale	Roma Metropolitana	Incidenza % su totale
Occupati stranieri (Istat)	344.056	14,5	284.153	15,5
Pensionati non comunitari (Inps)	11.251	0,9	9.534	1,1
Percettori di disoccupazione non comunitari (Inps)	10.735	13,2	8.838	15,3
Imprese immigrate	77.125	11,9	65.729	13,3

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat, Ministero Interno, Servizio Centrale Sprar, Miur - Ufficio Studi e Programmazione, Rete Scuole Migranti, Inps, InfoCamere, CCIAA di Roma

PER INFO: Centro Studi e Ricerche IDOS • Tel. 06.66514345; 06.66514502

e-mail: idos@dossierimmigrazione.it; web: www.dossierimmigrazione.it  [dossierimmigrazione.it/](https://www.facebook.com/dossierimmigrazione.it/)